

L'appuntamento rappresenta l'occasione per tracciare un bilancio di questo quadriennio e per gettare le basi per il futuro. Sarà l'ultimo da segretario generale per Gerardo Larghi

La Cisl dei Laghi a Congresso

Con il susseguirsi dei congressi territoriali di questi giorni si avvicina a grandi passi la data del 2° Congresso della Cisl dei Laghi. L'appuntamento è per il 3 e 4 aprile presso il Birrificio di Como. Sarà l'ultimo da segretario generale di **Gerardo Larghi**, colui che ha condotto il sindacato al non semplice matrimonio tra due realtà, Como e Varese, tra loro vicine ma anche molto diverse. Proprio a Larghi abbiamo chiesto un bilancio di questi quattro anni, vissuti insieme appassionatamente.

«Veniamo da quattro anni di sperimentazione - spiega Larghi - e il bilancio che traiamo al termine di questo cammino è complessivamente positivo, perché ci siamo resi conto della forza che questa fusione ha generato, in termini di servizi, di novità, di lavoro, di opportunità. Abbiamo promosso contratti innovativi a livello locale, costruendo percorsi virtuosi con il territorio. Tutte attività che hanno consentito alla nostra organizzazione di darsi una struttura oggi all'avanguardia rispetto ad altre zone d'Italia».

Qualche esempio?

«Penso ai corsi per assistenti familiari che abbiamo lanciato a Como e a Varese, d'intesa con la BCC di Alzate Brianza e la Fondazione Comasca, occupandoci del reclutamento, attraverso i nostri centri per il lavoro, della formazione e dell'inserimento. I nostri servizi accompagnano il processo di regolarizzazione degli stranieri, piuttosto che, più semplicemente, la gestione delle buste paga o delle assunzioni. E in aggiunta a ciò le assistenti familiari sono seguite per un anno, direttamente sul posto di lavoro, da un'equipe apposita. Le famiglie non vengono dunque abbandonate a se stesse. Tuttaltro: veniamo a vedere che cosa succede a casa vostra! Un'altra iniziativa interessante riguarda i cuochi di quartiere. Anche in questo caso si tratta di un esperimento innovativo, nato nella zona dell'erbeso. Un progetto un po' particolare partito da una considerazione: sono molti oggi gli anziani che vivono soli e tanti dei problemi strettamente connessi alla solitudine sono legati all'alimentazione, spesso irregolare e con scarsa varietà. Da qui l'idea dei cuochi di quartiere, ad oggi volontari (ma si sta lavorando per il possibile pagamento tramite voucher) che si recano a cucinare direttamente a casa degli anziani soli, facendo loro compagnia, aiutandoli a gestire la spesa domestica e predisponendo una dieta adeguata, in accordo con il medico».



La fusione è stata un percorso difficile?

«Certamente sì, trattandosi di due entità che avevano modalità di agire, di lavorare, di strutturarsi tra loro molto diverse. In questi quattro anni abbiamo dovuto imparare a conoscerci, a volte serenamente e altre litigando. Non sono mancate le discussioni animate, così come i momenti di forte confronto e di discussione politica. Aggiungo però che le questioni interne non ci hanno impedito di lavorare, anzi. I nostri servizi mai come quest'anno hanno aumentato le cifre e fornito assistenza alle persone, alle famiglie ed ai lavoratori, iscritti e non. Torno pertanto a ribadire che il bilancio complessivo non può che essere positivo. Il confronto duro ha portato buoni frutti e dalla fusione non si torna indietro. Oggi la Cisl dei Laghi ha preso il meglio di Como e di Varese».

Evidenziamo alcune specificità dei due territori...

«Dal punto di vista sindacale Varese ha un'esperienza che noi non abbiamo più sul fronte della gestione di

grandi gruppi industriali: penso ai "mondi" dell'Augusta, della Wirphool, della Leonadro... Importanti industrie composte da migliaia di lavoratori. Dall'altro Como ha maturato grande esperienza sindacale, imparando a muoversi su un territorio molto frammentato dal punto di vista del manifatturiero, e in cui la penetrazione è molto complessa, trattandosi di piccole aziende per molte delle quali a volte può bastare un rapporto personale per risolvere i problemi. Tra le categorie che stanno letteralmente traghettando la Cisl dei Laghi nel futuro penso oggi alla Fisascat (Commercio), alla Fim, al settore Scuola...»

Quali saranno le tematiche chiave su cui si soffermerà il Congresso?

«Attenzione alle persone e al mondo del lavoro. Sul tema delle politiche attive del lavoro la Cisl ha pubblicato nei mesi scorsi un decalogo che offre spunti interessanti in termini di formazione continua, contrattazione decentrata, welfare aziendale... Altro aspetto importante

su cui occorrerà soffermarsi riguarda la necessità di ripensare il sistema dei servizi alla persona in un'ottica meno burocratica, tenendo conto di un mondo del lavoro che sta cambiando radicalmente sul nostro territorio. Pensiamo per esempio a Como la cui vocazione industriale sta lentamente volgendo verso il turistico; mentre Varese, pur più industriale, sta ripensando profondamente se stessa, visto i continui spostamenti dei grandi gruppi industriali. Altra voce "di peso" cui sarà necessario prestare attenzione è il mondo transfrontaliero. Essenziale, in questo senso, dovrà essere mantenere un rapporto costante con la Confederazione elvetica che di certo esprime un mercato del lavoro totalmente diverso dal nostro, ma che rappresenta per noi un punto di confronto ineludibile».

A Como si andrà a breve al rinnovo dell'Amministrazione. Qualche attenzione particolare da segnalare?

«Secondo noi il ruolo dei Comuni rispetto al mondo

del lavoro deve essere quello di creare le precondizioni perché le energie della società si liberino. E quando parlo di precondizioni intendo zone attrezzate, strumenti informativi, viabilità, servizi, ripensare gli orari della città, un adeguato marketing territoriale. Poi c'è il grande tema del sociale rispetto al quale vi sono energie presenti che il Comune dovrebbe farsi carico di coordinare in una logica di rete. Mi spiego meglio: se guardiamo, ad esempio, alla ricerca del lavoro diverse realtà del nostro territorio hanno saputo negli anni attivarsi generando informazione e formazione. Che il Comune non abbia sentito il bisogno di convocare le realtà che hanno maturato esperienza in questo campo per una riflessione condivisa mi fa porre degli interrogativi rispetto al domani. Mi piacerebbe che ci fosse una maggiore attenzione in questa direzione».

Il tema migratorio ha tenuto banco in questi mesi...

«A noi spetta decidere se leggerlo come un problema o un'opportunità. Dal nostro punto di vista è senza dubbio un'opportunità perché arrivano a noi tanti cervelli, forze

fresche, giovani che, al netto di altre necessità o problematiche, sono in genere alla ricerca di un'occupazione. Quello che lo Stato ora dovrebbe chiedersi è se gli investimenti che sta effettuando in questo campo stanno portando a dei risultati oppure no. Il costo di circa 35 euro al giorno va bene se alla fine questa somma porta ad un minimo di formazione, informazione, inserimento. Ciò che non ci sembra accettabile non è che le persone vengano qui, ma che una volta arrivate siano abbandonate a se stesse. Non dimentichiamoci che il 10% del nostro PIL è generato da lavoratori provenienti dall'estero e che anche sulla manodopera straniera si fonda l'equilibrio delle nostre casse pensionistiche. Dunque la nostra posizione è semplice: come vengono utilizzati gli investimenti che lo Stato sta sostenendo per accogliere? Quali sono i risultati? Stanno dando i frutti sperati oppure no? Se sì come fare meglio? Se no, come cambiare?».

Ha ancora senso, oggi, parlare di unità sindacale?

«L'unità sindacale resta un obiettivo su cui stiamo lavorando, questo perché sempre di più la realtà ci sta avvicinando e le differenze ideologiche di un tempo non sono più così marcate. Ciò detto rimangono però oggi posizioni non perfettamente sovrapponibili che richiedono ancora una necessaria maturazione. Questo ci fa dire che la strada è ancora lunga. Non è un traguardo a cui si deve arrivare di corsa e in fretta, piuttosto maturerà nella storia nel momento in cui le condizioni saranno propizie».

Gerardo Larghi cosa farà dopo il congresso?

«Il gruppo dirigente si rinnova, con forze fresche, giovani, e si muove nel segno della continuità, mantenendo circa metà dei suoi "vecchi" membri. Con il Congresso prenderà il via una nuova stagione, che dovrebbe essere molto più al femminile dell'attuale, e questo non può che farci piacere. Sarà inoltre un gruppo dirigente in cui tutte le realtà saranno rappresentate: dai servizi, al pubblico impiego, al manifatturiero. Da parte mia sono a disposizione dell'organizzazione».

MARCO GATTI